

Quali diritti?

- Il diritto di sciopero che appartiene al lavoratore e non può appartenere a nessun altro (art.40 Costituzione);
 - Il diritto alla giusta retribuzione, proporzionata alla qualità e quantità del lavoro prestato e in ogni caso sufficiente «a garantire al lavoratore una esistenza libera e dignitosa», pregiudicato da clausole risolutive unilaterali riferite a comportamenti indeterminati e rimessi nella valutazione all'arbitrio del *Dominus*, ovvero anche di terzi soggetti (art. 36 Costituzione);
 - Il diritto alla garanzia contro malattie e infortuni, che se ricorrono in certi giorni della settimana, autorizzano il *Dominus* a sospendere in tutto o in parte la retribuzione (art.38 Costituzione);
 - Il diritto di manifestazione del pensiero e di organizzazione sindacale all'interno del luogo di lavoro, precluso a chi non faccia capo alle Organizzazioni stipulanti l'accordo, con diverse clausole anche equivoche, come quella sopra trascritta che ineffabilmente fa riferimento a generiche condotte imprecisate che, «inficiando lo spirito che anima l'Accordo», «producono... effetti liberatori» dagli impegni contrattuali per il *Dominus* (artt. 21, 18 Costituzione).
- Senza contare l'annoso e irrisolto problema della rappresentanza sindacale che decapita le Organizzazioni che non abbiano stipulato l'Accordo. Senza contare il venir meno del principio di onnicomprensività della retribuzione globale di fatto a fini di trattamento di fine rapporto, con riguardo alla clausola, degna del capitalismo compassionevole di Charles Dickens, in puro stile manchesteriano, per cui le somme erogate in compensazione della riduzione di minuti dieci, nella pausa pranzo, pur essendo erogate stabilmente e continuativamente non avranno natura retributiva, costituendo «indennità di prestazione collegata alla presenza»: ineffabile definizione "spiritualistica", in puro stile lefebvreiano! Per inciso, l'erogazione spirituale in questione è di circa 30 euro lordi al mese.

La stessa Civiltà del lavoro traballa. Sono davvero in gioco i diritti, la vita di tutti.

Dalla Fisica una risposta alla crisi generalizzata

I sintomi di una decadenza inesorabile ci sono tutti, non solo in Italia. Incertezza economica, potenzialità delle nuove generazioni inferiori a quelle delle vecchie, vilipendio delle risorse ambientali, esaurimento delle fonti energetiche non rinnovabili, valori relazionali impoveriti, allargamento della forbice delle diseguaglianze sociali, preponderanza di valori non aggreganti. Verrebbe da allargare le braccia. Cosa può il singolo di fronte a fenomeni di tale portata? In soccorso ci viene la Fisica moderna, strano ma possibile, a detta di parecchi studiosi.

Da pochi decenni siamo entrati in una nuova era della Fisica. Siamo, senza accergercene troppo, nella terza fase, quella della Fisica *olistica*. Al tempo di Newton si posero le basi della fisica moderna e si affermò una visione meccanicistica dei fenomeni, le leggi della termodinamica e la fisica dello spostamento delle masse cambiarono il mondo e diedero vita alla Rivoluzione Industriale, con tutti i cambiamenti sociali connessi alle nuove scoperte.

Einstein e i fisici del suo tempo aprirono la seconda Era della Fisica, quella relativistica e quella dei *quanti*. La scoperta della non assolutezza di tempo e spazio e che la velocità della luce non era il massimo concepibile, ma un ventimillesimo di quanto possibile in natura, aprì nuovi orizzonti al modo di pensare l'energia e lo spazio. Oggi siamo dunque nella terza Era della Fisica, detta *olistica* o *non-local*, poiché con esperimenti, misurabili e riproducibili, si è potuto dimostrare che il micromondo sub-atomico e il macromondo dell'Universo rispondono a leggi che non potevamo nemmeno immaginare: non esistono sistemi chiusi, ad esempio un cavallo è un sistema, il fiume un altro, l'uomo un altro ancora e poi la montagna, le nuvole, il passato, il futuro, la foresta, la città e così via all'infinito in un Universo che per millenni ci è parso separato al suo interno e costituito da sistemi indipendenti.

Semplificando un po', si può oggi dire che l'Universo e tutto il suo contenuto sono "non localizzati", nel senso che l'aggregazione delle particelle a formare due individui, non è cosa definitiva e assoluta. Sono stati compiuti esperimenti su gemelli, all'inizio, e s'è fisicamente dimostrato che la ferita inferta ad un gemello causava dolore all'altro, indipendentemente dalla distanza e consapevolezza. Altri esperimenti sono stati condotti nel mondo vegetale. La spiegazione a questi fenomeni di teleportazione non poteva che essere olistica, vale a dire che nell'Universo tutto è connesso e interscambiabile a livello subatomico e quello che appare separato e diverso nel mondo che vediamo, è invece ricco di mediazioni e connessio-



ni nel mondo sottile, con scambio continuo di particelle, fisiche e/o energetiche.

Una tale visione delle cose sposta parecchio in avanti le nostre conoscenze o almeno la possibilità di conoscere i fenomeni, quali i disastri ambientali, quelli di recessioni economiche globali, di crollo e nascita di modelli, di fenomeni naturali apparentemente inspiegabili, di stati "d'animo" collettivi. Molti individui "sensibili" soffrono in prima persona per una deforestazione o per l'oppressione di una dittatura su un popolo lontano.

ra su un popolo lontano.

Moltissime persone hanno sofferto per l'Olocausto, perpetrato 60 anni prima a danno del popolo ebraico, come fosse cosa attuale e vicina fisicamente.

I fenomeni di sfregio alle leggi della Natura, sia quella fisica che quella che concerne i sentimenti profondi degli esseri umani, possono subire compressioni che durano decenni, ma poi si apre un momento detto "finestra decisionale" che precede di poco il Punto del Caos. Dopo quel punto è possibile uscirne alla grande o precipitare. Alla luce delle scoperte della nuova fisica, sembrerebbe proprio che i destini del mondo siano in mano alle singole nostre microenergie, che tutte insieme determinano il fenomeno.

Ma sentiamo cosa ci dice in proposito un cervello davvero grande che è una punta avanzata dell'Umanità, il prof. Ervin Laszlo, il maggior esperto mondiale di Teoria dei Sistemi e Teoria Generale dell'Evoluzione:

«In una finestra decisionale, i singoli individui possono creare coscientemente le piccole ma potenzialmente potenti fluttuazioni che potrebbero "far saltare" e decidere il percorso evolutivo che sarà adottato dalla loro società. Possono far pendere il sistema verso un'evoluzione in linea con le loro speranze e aspettative. Allora il Punto del Caos non sarà necessariamente portatore di un collasso globale. potrebbe essere l'araldo, l'annuncio del salto verso una nuova civiltà... Dove andremo, spetta a noi deciderlo».

Carlo Anibaldi